



Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

In Questo Numero

50 anni di FOCSIV



2 QUI HAITI

Si ritorna sui banchi di scuola

3 NUHA FARRAN:
DONNA DI FEDE PER
LA PACE



Un'altra convivenza è possibile

4 A TU PER TU CON
IVANA BORSOTTO,



*Lavorare insieme con
determinazione e
fiducia*

5 IN VIAGGIO CON LA
FOCSIV



*Giuseppe il carpentiere/
Un viaggio desiderato
da tanto tempo*

Echi dal viaggio in Terra Santa con la Focsiv

Il numero di CISV'informa con cui inauguriamo il 2023, oltre a una finestra aperta sulla realtà di Haiti e sulle sfide che questo Paese deve affrontare per garantire una istruzione di base ai suoi bambini, contiene molti echi del viaggio organizzato dalla Focsiv in Terra Santa per festeggiare i 50 anni di attività, viaggio al quale hanno partecipato anche 5 amici di CISV. Tra di essi Armando Casetta e Anna Maria Ricchiuti hanno accettato di scrivere due flash sulle emozioni più significative di questa esperienza. Anche l'intervista a Ivana Borsotto, presidente della Focsiv, è stata realizzata sulla scia di questo evento molto significativo in cui, tra l'altro, abbiamo incontrato volontari e volontarie che svolgono il loro importante servizio in altre regioni italiane. Nella sua intervista, ricca di contenuti, Ivana racconta come si sta muovendo la Focsiv per coordinare al meglio le energie che le tante associazioni federate approfondono nei propri territori e si sofferma, alla fine, sul sempre scottante tema dell'immigrazione al quale dedica una speciale attenzione come creden-

te e una particolare passione come cittadina e dirigente nel mondo dell'associazionismo.

Paolo Martella



Redazione

Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di marzo



Focus on Future

La bella mostra di palazzo Chiablese

A palazzo Chiablese, fino al 19 febbraio, 14 fotografi espongono le loro opere ispirate all'Agenda 2030. Le opere spaziano su temi che vanno dal monitoraggio dei ghiacciai, alla deforestazione dell'Amazzonia, dai reportage nelle zone di carestia alle disuguaglianze di genere, dal dramma dei profughi a quello delle guerre, dalle morti nella bergamasca epicentro del Covid nel 2020 alla penuria di acqua che affligge miliardi di abitanti del pianeta, con un occhio sempre molto attento alla realtà dei bambini che in tutte le situazioni di difficoltà sono i primi a patire. Nelle varie sale le oltre 200 fotografie, di grande impatto emotivo, sono accompagnate da dati statistici forniti dalle grandi agenzie internazionali che documentano numericamente l'ampiezza dei problemi ancora da risolvere per conseguire i 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile identificati dalle Nazioni Unite. Una mostra che offre molti spunti di riflessione e stimoli per ulteriori approfondimenti.

21 ottobre 2022 / 19 febbraio 2023

FOCUS ON FUTURE

14 Fotografi per l'agenda ONU 2023

Mostra a cura di Bruna Biamino
Musei Reali di Torino, Palazzo Chiablese





Qui Haiti Si ritorna sui banchi di scuola

Per rispondere alle necessità delle famiglie con bambini in età scolare, nel mese di dicembre abbiamo realizzato una distribuzione di materiale didattico per 370 studenti e 24 insegnanti. I kit didattici distribuiti comprendono uno zaino, un quaderno, matite da disegno, righello, penne blu, gomma e matita. È stato previsto anche un kit ludico e sportivo per ogni scuola, mettendo a disposizione palloni, frisbee, corde, gessi, lavagne per disegnare e banchi, sedie e lavagne

Ad Haiti, si ritorna a scuola dopo il sisma del 14 agosto 2021 che aveva distrutto migliaia di edifici e centinaia di scuole. La grave situazione socio-politica che coinvolge l'isola ha generato alcuni ritardi nella realizzazione delle strutture scolastiche, tuttavia nel **mese di dicembre**, noi di CISV, insieme a Progettomondo e il partner haitiano APRONHA, **abbiamo concluso i lavori di costruzione e di messa in sicurezza di quattro scuole elementari e medie** nei comuni di Les Cayes, Torbeck e Maniche - completamente distrutte dal terremoto - e nello stesso mese le e i piccoli studenti hanno finalmente ripreso le attività didattiche.

L'avvio del nuovo stato scolastico, previsto per inizio settembre, era stato rinviato sine die, dal Ministero dell'Educazione a causa dell'insicurezza e della crisi di carburante. Secondo i dati Unicef, a un anno dal sisma più di 250.000 bambini e bambine non hanno ancora accesso a strutture scolastiche e servizi sanitari adeguati né ad acqua potabile. A oggi si stima che buona parte delle oltre 1.250 scuole distrutte o danneggiate dal terremoto non sono state ancora ricostruite.

L'isola caraibica è da anni scenario di una crisi politico-sociale e l'assassinio del presidente Moïse nel 2021 ha peggiorato profondamente la situazione. Le bande armate godono ormai di un'impunità diffusa e agiscono indisturbate nei quartieri popolari della capitale dove avvengono scontri tra bande, violenze verso la popolazione e almeno 10 rapimenti al giorno. A settembre il tasso di inflazione, che ad Haiti

è sempre molto alto, ha raggiunto il 30%, dando un duro colpo alle già fragili economie delle famiglie. Di conseguenza, i prezzi dei beni di prima necessità continuano a salire di settimana in settimana, così come quelli del materiale scolastico.

Per rispondere alle necessità delle famiglie con bambini in età scolare, sempre in questo mese di dicembre abbiamo realizzato una distribuzione di materiale didattico per 370 studenti e 24 insegnanti. I kit didattici distribuiti comprendono uno zaino, un quaderno, matite da disegno, righello, penne blu, gomma e matita. È stato previsto anche un kit ludico e sportivo per ogni scuola, mettendo a disposizione palloni, frisbee, corde, gessi, lavagne per disegnare e banchi, sedie e lavagne. Inoltre, per contrastare l'epidemia di colera che si è abbattuta su Haiti dal mese di settembre, oltre alla dotazione di kit per il lavaggio delle mani, il team di progetto ha realizzato delle sessioni di sensibilizzazione a beneficio degli allievi e insegnanti delle 4 scuole sulle buone pratiche di igiene.

Oltre alla realizzazione delle strutture scolastiche, sono state allestite delle latrine e dei punti di lavaggio mani, per garantire alle e agli studenti elevati standard di sicurezza e igiene.

Seguici per rimanere aggiornato su Haiti.

*Ad Haiti, CISV gestisce il progetto **Emergenza di istruzione**, che sta portando avanti con Progettomondo in collaborazione con il partner locale APRONHA ed è finanziato da Caritas Italiana e #8xmillevaldesi.*





Nuha Farran: donna di fede per la pace Un'altra convivenza è possibile

Incontriamo Nuha (Sofia in italiano) Farran, avvocatessa israeliana di Haifa, il 7 dicembre al Legacy Hotel di Nazareth. Questa sera Nuha ci racconta la sua bella storia con il gruppo internazionale "Donne di fede per la pace". Tutto ha inizio al Festival del cinema interreligioso di Trento, una manifestazione che prende l'abbrivio nel 1997 per opera di Lia Beltrami, scrittrice e regista italiana. Nel 2009, proprio nei giorni del festival, ad alcune amiche attiviste in vari Paesi, Lia lancia l'idea di un gruppo multiculturale e multireligioso di donne per la pace. Nuha, araba cristiana, aderisce da subito alla proposta. "La fede", osserva, "è una scelta personale che deve portare a decisioni impegnative senza mai forzare la volontà degli altri". Nuha si apre a noi pellegrini della Focsiv con una schietta confessione. "Ho dovuto fare forza su me stessa per parlare in pubblico non di aspetti professionali ma di me e della mia testimonianza per la pace ma ho ritenuto che ne valesse la pena". Manifesta l'entusiasmo con cui decide di impegnarsi in questo progetto. "Era un sogno pensare a donne cristiane, musulmane, animiste ed ebrae, di Paesi diversi, capaci di chiedere insieme la pace superando la diffidenza imposta dai reciproci gruppi di appartenenza". Da allora il gruppo ha continuato ad allargarsi sempre di più includendo ad oggi donne europee, africane ed asiatiche. E' molto significativo pensare alle donne impegnate per la Pace più che non ad un gruppo generico di donne e uomini, infatti le donne sono le prime custodi della vita e le prime educatrici. "Noi siamo pieni di paure perché non ci conosciamo", ha detto Nuha. "La sfida quindi è quella di parlarci per conoscersi e poi per far conoscere la nostra esperienza dimostrando a tutti che un altro modo di relazionarsi è possibile". "In Israele", ha continuato, "ci siamo trovati a ragionare sulla necessità della Pace nel 2015 quando il



Nuha Farran, seconda in alto da sinistra nella foto, autrice della testimonianza resa a Nazareth ai pellegrini della Focsiv

nostro Paese è stato investito da una ondata di violenza ed è proprio Israele il Paese in cui vorremmo organizzare un incontro nel futuro prossimo". Nuha ha spiegato che il gruppo è organizzato come un network senza capi o portavoce ma riesce comunque a mantenere un link molto stretto tramite i social e la posta elettronica. A Nuha abbiamo anche chiesto come stesse andando l'esperienza di Neve Shalom, il villaggio dove convivono e collaborano ebrei israeliani e palestinesi musulmani di cui avevamo ospitato al CISV alcuni rappresentanti molti anni or sono. La risposta è stata che il villaggio ancora c'è ma purtroppo non è riuscito a generare altre esperienze simili in Israele.

Paolo Martella

Era un sogno pensare a donne cristiane, musulmane, animiste ed ebrae, di Paesi diversi, capaci di chiedere insieme la pace superando la diffidenza imposta dai reciproci gruppi di appartenenza

Grazie a tutti e a tutte

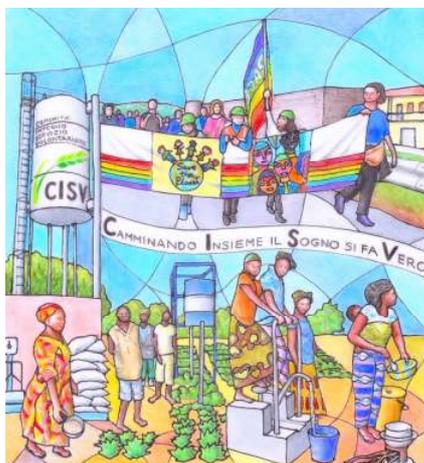
Continuiamo a nutrire il sogno di un mondo più bello anche nel 2023

Il 2022 non sarebbe stato lo stesso senza la vostra presenza e sostegno alle attività di raccolta fondi dell'organizzazione. L'anno passato ha segnato l'inizio di nuove e consistenti progettualità nel mondo, in particolare in Senegal, Niger e Guinea - Paesi che continueranno a essere chiave anche nelle iniziative 2023. Il nostro augurio è quello di continuare a crescere insieme creando nuove sinergie e sogni con e per le comunità con cui lavoriamo in Africa, America Latina e Italia.

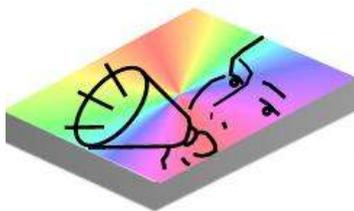
Ricominciamo con energia e, come sempre, ci saranno tante occasioni per coinvolgervi, chieder vi una mano e per stare in ascolto delle vostre idee.

Buon inizio!

Ufficio Promozione e Raccolta Fondi



Anno XXIII, Numero 3, Gennaio 2023



A tu per tu con Ivana Borsotto, presidente FOCSIV Lavorare insieme con determinazione e fiducia



Ivana Borsotto

Comune vuole dire ordinario, come è ordinario e concreto il nostro pane quotidiano e come lo sono i nostri progetti, le nostre piccole grandi cose, quelle gocce che speriamo capaci di scolpire la roccia. Comune vuol dire anche e soprattutto lavorare insieme, nel rispetto reciproco, nel dono reciproco



Buongiorno Ivana e grazie per aver accettato questa intervista per il nostro notiziario.

Nel Campo Base 2021, che celebrò i 60 anni di CISV, condividesti con noi una "vision" della Focsiv molto orientata a lavorare per un maggior coordinamento delle organizzazioni federate, tanto tecnico quanto ideale. Mi piacque molto il concetto del lavorare ognuno per i suoi progetti pensandoli come espressioni particolari del progetto comune, che come federazione vogliamo condividere, di un mondo più giusto e accogliente per tutti. Come la Focsiv si sta muovendo per realizzare questa bellissima prospettiva?

Costruire il bene comune: fare bene insieme

La stella polare che ci orienta e ci mette alla prova è la ricerca e la **costruzione del bene comune**.

Comune vuole dire ordinario, come è ordinario e concreto il nostro pane quotidiano e come lo sono i nostri progetti, le nostre piccole grandi cose, quelle gocce che speriamo capaci di scolpire la roccia.

Comune vuol dire anche e soprattutto lavorare insieme, nel rispetto reciproco, nel dono reciproco.

Anche perché, a forza di pensare di essere diversi, più capaci o più furbi, si corre il rischio di restare isolati o soli. E da soli ci imbrogliamo, ci chiudiamo in una corazza che anziché proteggerci ci appesantisce il movimento e non ci fa respirare. Allora il Piano Strategico FOCSIV individua un imperativo: non fare nulla da soli. Ovvero: **lavorare insieme agli altri**. E' questo che ci permette di dare un senso più profondo a quanto facciamo. Ma soprattutto, lavorare con gli altri ci permette di costruire una visione condivisa e più ampia sia dei problemi sia delle soluzioni. Per questo proviamo ad essere sempre presenti nella vita della Chiesa, collaborando con le Parrocchie, con le Missioni, con la Caritas e con la CEI.

Per questo la nostra Federazione rafforza la sua presenza attiva nelle Reti nazionali e internazionali della Cooperazione, riconoscendo convintamente AOI come proprio rappresentante, e partecipando a Cidse, coordinamento delle ONG europee di ispirazione cristiana, a Gcap, al CNESC e a Fairtrade, Concord Italia e Concord Europa e alla Rete Italiana Pace e Disarmo. E più in generale, con la partecipazione e l'assunzione di responsabilità nel mondo del Terzo Settore.

I nostri mille fiori diventino un giardino

Migliorare e consolidare le nostre relazioni significa anche evitare duplicazione e sovrapposizione di interventi e dispersione di risorse e **capacità di raggiungere quella massa critica necessaria per risultare efficaci**.

Particolarmente significative, nella loro concretezza, sono la partecipazione di FOCSIV a **#Stophthewarnow**, iniziativa, promossa dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, di vicinanza, di sostegno materiale e di accoglienza verso il popolo ucraino e quella alla Campagna **"La pace va oltre"** che realizziamo con la Caritas

italiana, che prevede 21 interventi in 7 Paesi del Medio Oriente a favore di circa 30 mila beneficiari, ed è caratterizzata da tre parole chiave: **giovani, formazione e lavoro**. Relazioni è anche intensificare la nostra presenza nei media, da Avvenire all'Osservatore Romano alla stampa locale, dalla Rai per il Sociale a Unomattina e la partecipazione ad una serie di Convegni e Seminari in materia di cooperazione, fra i quali mi limito a segnalare quella a Coopera 2022, la Conferenza Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo, con un intervento FOCSIV alla presenza del Presidente della Repubblica e del Ministro degli Esteri.

Ma è in FOCSIV, nel suo senso di comunità e di appartenenza, il fondamento della sua capacità di apertura e di incontro.

La **Campagna di ascolto** condotta nel corso del 2021, con approfonditi colloqui con la totalità dei Soci FOCSIV, ci ha consentito di approfondirne, comprenderne e dividerne problemi, potenzialità, prospettive ed esigenze e ribadisce ed alimenta questa visione, questo orizzonte.

In questa prospettiva, risulta essenziale la partecipazione a tutte le Assemblee e alle iniziative dei Soci alle quali siamo stati invitati e ai Convegni e alle iniziative pubbliche da essi realizzate. E in concreto e operativamente, la collaborazione continua con i Soci, dalla Campagna **"Abbiamo riso per una cosa seria"** alle questioni amministrative, all'assistenza alla partecipazione ai Bandi Pubblici, dalle iniziative di **advocacy** e di rappresentanza alla gestione del Servizio Civile Universale, particolarmente difficile in questi anni in termini di agibilità e di complicazioni burocratiche per i rischi sanitari e per i rischi Paese.

E deciso è l'**impegno verso campagne condivise e progetti comuni**, con il coinvolgimento dei Soci nella programmazione e nella progettazione. Così le nostre cento isole diventano arcipelago, così i nostri mille fiori diventano un giardino.

A partire dalla "Mappatura" delle attività di tutti i Soci per specificare dove lavorano, in quali campi, con chi lavorano e quali altri soggetti sono presenti in quelle realtà, che presenteremo nelle prossime settimane. E con il coinvolgimento dei Soci nella progettazione condivisa. In questo senso, i primi passi sono i Tavoli geografici e tematici: per fare sistema in ogni Paese ed Area di intervento E i primi esempi sono il **Tavolo Ucraina** per continuare l'impegno assunto in **#Stophthewarnow**, il **Tavolo Amazonia** per predisporre un progetto speciale in applicazione della Laudato Sì, in collaborazione con la Conferenza Episcopale dell'America Latina, e il **Tavolo dei Direttori**, per trovare soluzioni comuni ai vari problemi operativi che ciascuno di noi si trova ad affrontare e per sperimentare percorsi di accompagnamento per le ONG che intendano unire la loro azione con la costituzione di un gruppo di lavoro su Bilancio e Funzioni amministrative.

-> Continua a Pag 5





-> Segue da Pag 4

Poi c'è il recente tavolo per promuovere percorsi aggregativi tra i Soci. Per il loro carattere di trasversalità particolarmente significativi saranno gli impegni per il **ricambio generazionale**, questione che interessa tutto il mondo dell'Associazionismo, per la predisposizione e l'applicazione di metodi e tecniche di **valutazione dell'impatto dei nostri progetti** e per la **valorizzazione dei nostri partner** nei Paesi nei quali operiamo e per sperimentare forme innovative di partenariati. E implicito è il lavoro comune per la **sostenibilità e il controllo dell'equilibrio economico** della nostra Federazione, specie per i costi dell'inflazione, e le relative azioni di raccolta fondi. Lavoro che ci sembra ripagato almeno in quanto espresso dall'aumento delle adesioni da 87 a 94 Soci.

Un programma vasto che ci sfida e ci inquieta. Ma ci danno fiducia le parole del poeta e scrittore Julien Green, quando diceva "Finché si è inquieti, si può stare tranquilli".

Sempre nella circostanza del Campo Base 2021 ci dicevi che la Focsiv, con la campagna 070, ha molto perorato la costituzione di una rete del Terzo Settore per chiedere l'aumento della quota parte di PIL destinata all'aiuto allo sviluppo che attualmente è un terzo circa di questo target. Ci sono stati passi avanti per perseguire questo obiettivo nell'ultimo anno?

La Campagna 070, promossa da **AOI, Link 2007, CINI e FOCSIV** con il patrocinio di **ASVIS, FTS, CARITAS, MISSIO**, chiede al Governo italiano di rispettare entro il 2030 l'impegno, firmato 50 anni fa in sede ONU, di investire lo 0,70 % del PIL in Aiuti allo Sviluppo. Impegno da mantenere anche perché la cooperazione internazionale è riconosciuta dal Legislatore come "parte integrante e qualificante della politica estera".

Oggi siamo fermi allo 0,28 %, incidenza inferiore a quella degli altri Paesi europei.

Nei mesi scorsi abbiamo ottenuto il patrocinio della CEI e l'adesione di centinaia di Enti ed Associazioni del Terzo Settore; a **Coopera 2022** abbiamo presentato la Campagna alla presenza del Presidente della Repubblica e del Ministro degli Esteri e numerose sono state le iniziative locali d'informazione e di sostegno alla Campagna.

Cooperazione: per non scivolare nel baratro della guerra

Nella scorsa campagna elettorale abbiamo illustrato la campagna ad esponenti di tutti i Partiti politici. Insomma, lo 070 si è costruito un suo spazio nel dibattito e nel confronto politico e una sua visibilità. Piccoli passi.

Ma dobbiamo riconoscere che i suoi risultati concreti non sono ancora soddisfacenti: se è vero che nel Bilancio Statale per il 2023 sono stati evitati tagli al fondo per gli Aiuti allo sviluppo, **l'incremento delle risorse è risultato inferiore a quello che era stato prospettato** nelle interlocuzioni con i vari esponenti politici. L'Italia si è impegnata a portare il bilancio della Difesa entro il 2028 al 2% del PIL rispetto all'attuale 1,22%, con un'ulteriore spesa di cir-

ca 16,5 miliardi di euro. Si tratta di un impegno internazionale assunto in sede Nato: "va quindi onorato", è stato affermato.

Ma in un mondo in bilico sopra la follia della guerra mondiale a pezzi non è altrettanto necessario investire nella costruzione della pace, con la riduzione delle disuguaglianze, con l'eliminazione della povertà estrema, con l'affermazione dei diritti umani e sociali, con l'attuazione dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo Sostenibile?

Obiettivi per i quali Cooperazione è una parola e uno strumento chiave.

Così, con la Campagna 070, con quotidiana determinazione, **continueremo a costruire una speranza, una realtà di pace.**

Abbiamo appena condiviso l'esperienza del pellegrinaggio in Terra Santa, una esperienza anche di comunione tra volontari della Focsiv di varie parti del nostro Paese. Quale valutazione dai di questo viaggio comunitario nell'ottica del processo di rivisitazione delle radici cristiane del nostro impegno ma anche in quella di un dialogo interreligioso coerente con le indicazioni di Papa Francesco nella "Fratelli tutti" ?

Saper essere umani e non solo esseri umani

Terra Santa è un luogo di origine e di caduta, di guerre e dominazioni, di esilio e di ritorno, dove anche oggi ti accorgi delle discriminazioni, dei muri, dei sospetti, dei risentimenti e degli odi dalle profonde e sanguinose radici e dalle ferite ancora aperte e sempre più aperte. E delle rivalità. E del non detto e degli sguardi obliqui o indifferenti che ti scrutano e valgono e spiegano di più di tante parole.

E capisci che essere vicini non vuol dire automaticamente essere insieme, essere prossimo.

E cammini lungo la via crucis e percorri il Calvario e immagini la croce infissa in quella fenditura, che puoi toccare con mano.

Ma Terra Santa è ancor più luogo di speranza. La terra della Annunciazione, della stella cometa, di Betlemme, della predicazione, del discorso delle Beatitudini, dei pescatori che si fanno apostoli, della strada che da Gerusalemme scende a Gerico, dove puoi essere prossimo, dove senti di poterlo e doverlo essere.

Senza chiedere chi è prossimo, senza distinzioni o discriminazioni di alcuna natura.

Emozioni che si specchiano negli sguardi e nelle emozioni, nelle parole e nei silenzi dei tuoi compagni di viaggio. Così è essere umani e non solo esseri umani.

Praticando il dialogo interreligioso in un mondo di scontro, dove le religioni possono alimentare o giustificare contrapposizioni, guerre culturali e conflitti armati. Praticandolo nei nostri progetti, praticandolo dal basso, nelle nostre comunità, creando rapporti con le Associazioni di migranti, con gli esponenti di altre fedi.

In una paziente tessitura che richiede determinazione e fiducia. Con il cuore e le braccia aperte. E insieme potremo ancora vedere il sole dietro l'imbrunire.

-> Continua a Pag 6

Terra Santa è un luogo dove anche oggi ti accorgi delle discriminazioni, dei muri, dei sospetti, dei risentimenti e degli odi dalle profonde e sanguinose radici



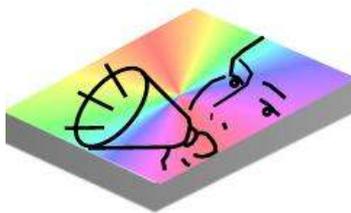
Il muro che divide Betlemme da Gerusalemme

Terra Santa è ancor più luogo di speranza. La terra della Annunciazione, della stella cometa, di Betlemme, della predicazione, del discorso delle Beatitudini, dei pescatori che si fanno apostoli, della strada che da Gerusalemme scende a Gerico, dove puoi essere prossimo, dove senti di poterlo e doverlo essere



A Gerusalemme, in pochi metri, i simboli delle tre religioni monoteiste





-> Segue da Pag. 5

Le ONG di cooperazione allo sviluppo continuano a restare al centro di una campagna denigratoria soprattutto per il fatto di essere tutte considerate potenziali istigatrici di immigrazione clandestina. Questa campagna ci fa male perché rende diffidente la base popolare e, tra le altre cose, assottiglia anche il supporto economico che essa può garantire ai nostri progetti. Un ministro si è pubblicamente espresso dicendo che "una cosa è salvare naufraghi, un'altra è avere un appuntamento in mezzo al mare"... Lasciando così intendere che, dietro le dichiarate intenzioni umanitarie, si nasconderebbe un turpe mercanteggiare con gli scafisti. Inoltre l'immagine menzognera delle ONG che viene veicolata all'opinione pubblica è anche completamente antitetica rispetto allo sforzo che molte organizzazioni delle nostre fanno per sostenere l'imprenditorialità giovanile e nuove opportunità di lavoro dignitoso in Africa, quindi per contrastare di fatto l'emigrazione di massa verso l'Europa. Che posizione intende assumere la Focsiv di fronte a questo ribaltamento della verità così grave per le nostre realtà associative?

La vita in mare va salvata senza se e ma
Una premessa: negli ultimi 15 anni, quasi 30.000 persone, bambini, donne e uomini, e forse di più perché di molte non abbiamo avuto notizia, sono annegate nel Mediterraneo mentre cercavano in Europa un futuro migliore per sé e per le loro famiglie. Già questo dovrebbe essere per l'Italia e l'Europa un motivo di riflessione: cosa stiamo diventando? A cosa ci stiamo abituando?

Le ONG hanno potuto soccorrere solo una quota minima dei migranti, la maggior parte delle persone che attraversano il mare arriva in autonomia, su barche o scialuppe di fortuna, o è stato aiutato dalla Guardia costiera o dalla Marina italiane o da navi mercantili o da pesca di vari Paesi.

Seconda premessa: la legge del mare e le Leggi e le Convenzioni internazionali impongono di salvare la vita di chi in mare è in pericolo, senza se e ma, senza condizioni, e di portarle in salvo in un porto sicuro e nel più breve tempo possibile.

Un fatto: nel 2022 le ONG hanno soccorso l'11,2% delle 104 mila persone approdate sulle coste italiane. Negli ultimi anni i flussi migratori sono aumentati per il deterioramento delle condizioni e delle prospettive di vita nei Paesi di origine, causato dalle guerre, dal terrorismo, dalle carestie, dalle pandemie, dalla instabilità e dalla repressione politica, dalle discriminazioni sociali e religiose, ai quali si aggiunge in Africa, dove i giovani con meno di 25 anni sono metà della popolazione, un vero e proprio boom demografico. Per i prossimi anni e per i prossimi decenni, è quindi difficile ipotizzare un rallentamento dei flussi migratori.

ONG criminalizzate come fattore di Pull quando a contare sono i fattori di Push
Un fatto grave

In questo contesto tragico e problematico, il 3 Gennaio di quest'anno, il Governo non è stato in grado di fare null'altro che emanare un Decreto Legge, - il Decreto "Piantedosi", ormai famigerato - mirato a penalizzare ed a impedire l'attività di soccorso delle ONG.

Richiedendo la comunicazione immediata al centro di coordinamento competente, cosa che peraltro già avviene, **assegnando i porti di sbarco più lontani**, rendendo così più costosi i trasferimenti, aumentando **di molte volte le sanzioni pecuniarie**, **prevedendo il fermo amministrativo della nave** e affidandone la gestione ai Prefetti, che rispondono al Ministro degli Interni e non più alla Magistratura, limitando il soccorso ai naufraghi (il che chiede di distinguere tra naufraghi e non, ed è una **cosa grottesca consentire il soccorso a una persona solo se è caduta in acqua**, come sindacare sullo status di quella persona, se sia da salvare oppure no). E si vieta il soccorso ad altri mentre si raggiunge il porto di destinazione, a cui si **aggiunge la "furbata" di imporre che la pratica di riconoscimento del diritto di asilo e di protezione debba essere fatta sulla nave che soccorre e quindi sul territorio del Paese di appartenenza di quella nave**, scaricando così la responsabilità e gli oneri dell'accoglienza.

Provvedimenti peraltro di dubbia praticabilità e legittimità, che contrastano con la Convenzione internazionale sui porti marittimi del 1923, con la Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati del 1951, con la SOLAS- Convenzione Internazionale per la sicurezza della vita in mare del 1974, con la SAR - Convenzione Internazionale sulla ricerca e il soccorso in mare del 1979, con la UNCLOS - Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982.

Un altro fatto: dal 3 Gennaio, cioè da quando le ONG hanno dovuto limitare la loro attività, i flussi migratori attraverso il Mediterraneo, non sono affatto diminuiti, sono anzi aumentati in 10 giorni a 3600, dei quali 2100 con imbarcazioni autonome. Questo conferma che il fattore pull (per cui sarebbe la presenza delle navi delle ONG ad attrarre i migranti) non conta nulla.

Mentre continua ad essere trascurato il fattore push (che spinge le persone a lasciare le proprie terre) su cui dovremmo concentrarci. Chiedendoci perché donne e uomini e bambini lasciano i loro Paesi e attraversano il deserto e accettano condizioni di vita e lavoro disumane, vittime di violazioni di ogni tipo. **E investendo sui processi di sviluppo dei Paesi di origine delle migrazioni.**

-> Continua a Pag 7



Dalla mostra "Focus on Future"

Dal 3 Gennaio, cioè da quando le ONG hanno dovuto limitare la loro attività, i flussi migratori attraverso il Mediterraneo, non sono affatto diminuiti, sono anzi aumentati in 10 giorni a 3600, dei quali 2100 con imbarcazioni autonome. Questo conferma che il fattore pull (per cui sarebbe la presenza delle navi delle ONG ad attrarre i migranti) non conta nulla



Geo Barents e Ocean Viking. Due navi costrette a raggiungere il lontano porto di Ancona per sbarcare i naufraghi salvati nel mare di Sicilia.





-> Segue da Pag. 6

Un livoroso incattivimento che nasconde un vuoto di progettualità

Un primo giudizio: mi sembra che questo Decreto rappresenti un crudele diversivo che serve a nascondere la mancanza di volontà e l'incapacità di governare un processo complicato e faticoso come quello delle migrazioni globali. E allora si continua a praticare la logica dell'emergenza e a riproporre i tentativi – sempre falliti in sede giudiziaria – di criminalizzare le ONG, come “taxi del mare” o addirittura come complici dei trafficanti. Non si può ritenere più criminale la complicità, anche economica, dello Stato italiano con le fazioni e le bande che spadroneggiano in Libia, con violenza e torture?

Ma l'Europa: certo l'Europa potrebbe e dovrebbe fare di più ma nella attesa della revisione degli Accordi di Dublino, che disciplinano la materia a scala europea, prevista per il 2024. L'Italia deve comunque rispettare i regolamenti vigenti che prevedono che il riconoscimento dello status di profugo avvenga nel Paese di sbarco. Sottrarsi a questi regolamenti può provocare tensioni con altri Paesi europei. Anche perché l'Europa accoglie molti più profughi di quanto facciamo noi.

Il senso del Decreto.

Il livoroso incattivimento che questo Decreto esprime, che non fermerà le partenze e non colpirà gli affari dei veri trafficanti, è allora riconducibile ad alcuni obiettivi più o meno dichiarati. Nascondere la mancanza da parte del Governo di almeno uno straccio di disegno politico utile a governare questo processo, continuare ad agitare il feticcio da campagna elettorale della minaccia all'ordine e alla sicurezza nazionale, esibire i muscoli e sventolare la bandiera alla propria base di consenso, nascondere l'incompetenza e gli errori del Governo in altri campi, come nel caso del ripristino delle accise sulla benzina, affermare il sovranismo contro le convenzioni e le norme internazionali, allontanare le ONG, come testimoni della tragedia del Mediterraneo.

Perché le ONG disturbano, disturbano i sovranisti e gli imprenditori e i carrieristi della paura, così come disturbano la dittatura degli Ayatollah le donne iraniane che protestano e vengono uccise dal sanguinario regime teocratico dell'Iran, così come disturbano i Talebani le donne che vogliono studiare e tenere i capelli sciolti e chiedono democrazia in Afghanistan.

Allora, in prospettiva: dobbiamo superare la logica dell'emergenza e del respingimento verso la **logica della gestione dei flussi re-**

golari, ampliandoli sotto il controllo dell'Europa e dalle Agenzie internazionali, dobbiamo aumentare i permessi di ingresso per motivi di lavoro e semplificarne le procedure, dobbiamo rendere più frequenti i trasferimenti sicuri dai porti di primo sbarco ad altre destinazioni, **dobbiamo assicurare il diritto dei migranti a trattamenti di umanità anche nelle località di imbarco.**

La capacità di gestire i flussi migratori è il vero indicatore di civiltà democratica e tutti dobbiamo sentire questa responsabilità. Nessuno può chiamarsi fuori.

Consapevoli che le politiche migratorie più efficaci partono dai Paesi di origine, con investimenti nell'istruzione e nella formazione professionale, nella promozione della piccola impresa artigiana e contadina, nella sicurezza sanitaria ed alimentare, nella garanzia dei diritti umani e sociali.

Far sentire una voce di umanità che è anche voce di ragionevolezza

Questo ha da essere ed è il fulcro del lavoro di informazione e di sensibilizzazione che ONG e altri Organismi ed Associazioni di volontariato e di solidarietà e cooperazione stanno realizzando a scala locale, nazionale ed internazionale. Come nel caso della Campagna 070. **E dobbiamo aumentare la nostra capacità di farci sentire.**

Perché, come dice Papa Francesco, in un mondo dove prevale la civiltà dello scontro, la vera proposta cristiana è l'incontro per risolvere, risanare lo scontro e aprirsi e **camminare insieme con le donne e gli uomini che hanno bisogno di aiuto.**

Noi italiani, di queste donne e di questi uomini abbiamo bisogno per contrastare l'inverno demografico che ci rende una società anziana ed impaurita che tende a chiudersi. E allora **sono necessarie politiche di accoglienza ed inclusione sociale e lavorativa,** e bisogna al più presto fare una Legge per riconoscere la cittadinanza italiana almeno ai figli dei migranti, almeno con lo “**ius scholae**”, con tempi brevi.

I migranti ed il loro lavoro ormai rappresentano un elemento fondamentale di interi settori della nostra economia, dall'edilizia all'agricoltura, dai servizi alle persone e alle famiglie alla ristorazione, dall'artigianato ai trasporti. Per non parlare dei medici, degli infermieri, dei sacerdoti, degli sportivi, dei consiglieri comunali ed assessori ai quali è stata riconosciuta la cittadinanza italiana e contribuiscono al benessere della nostra società.

E sono nostri fratelli.

Intervista a cura di Paolo Martella



Dalla mostra
“Focus on Future”



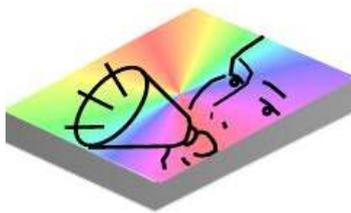
Dalla mostra
“Focus on Future”



Le risposte
all'immigrazione
incontrollata sono
sicurezza sanitaria e
alimentare, istruzione,
garanzia dei diritti umani
nei paesi di emigrazione

La capacità di gestire i flussi migratori è il vero indicatore di civiltà democratica e tutti dobbiamo sentire questa responsabilità. Nessuno può chiamarsi fuori. Consapevoli che le politiche migratorie più efficaci partono dai Paesi di origine, con investimenti nell'istruzione e nella formazione professionale, nella promozione della piccola impresa artigiana e contadina, nella sicurezza sanitaria ed alimentare, nella garanzia dei diritti umani e sociali

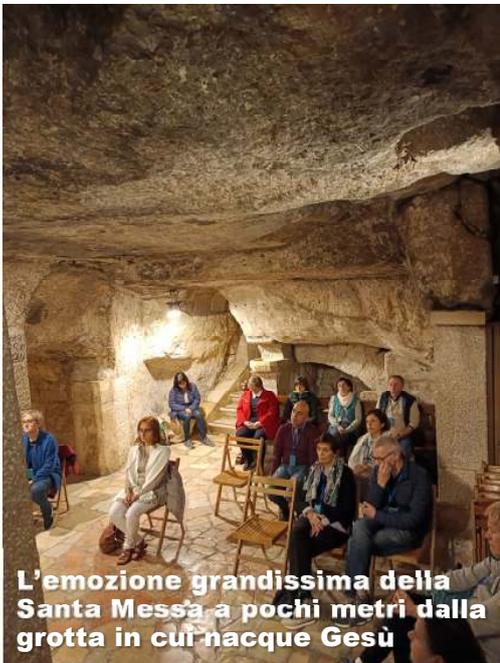




In viaggio con la FOCIV Giuseppe il carpentiere



Il gruppo dei pellegrini FocsiV al "Campo dei Pastori" di Betlemme



L'emozione grandissima della Santa Messa a pochi metri dalla grotta in cui nacque Gesù

"Mio buon Giuseppe tu lo sai la più carina in Galilea non era certo Betsabea ma era Maria la donna ebrea..." cantava nel '69 George Moustaki.

Fu la prima volta che mi avvicinai con profana simpatia alla figura di Giuseppe. Il recente pellegrinaggio in Palestina ha trasformato la simpatia in curiosità e piacevole scoperta di altri aspetti della vita di questo santo uomo.

Nazareth è stata la prima visita del nostro viaggio, e la nostra guida, il sacerdote melchita Abuna Said, è stato molto prodigo di spiegazioni e informazioni sul carpentiere. Un uomo giusto, promesso sposo a una vergine di nome Maria, quindi a tutti gli effetti già sposo mancando solo l'atto materiale di portare la donna nella sua casa.

Non lavorava solo il legno, che era la sua professione artigianale, ma come capitava allora e ancora oggi avviene anche da noi, sapeva fare di tutto nei lavori di costruzione e manutenzione abitative. Come Maria era discendente di una stirpe sacerdotale e quindi molto religioso e attento al rispetto della tradizione ebraica: ubbidienza alla legge, evitare la contaminazione dagli elementi impuri, celebrazione delle feste...

Forse ha accompagnato Maria nella carovana che l'ha portata dalla cugina Elisabetta e nel viaggio di ritorno l'evento inatteso: la gravidanza. Tutto avrebbe potuto volgere al peggio ma noi sappiamo che lui era giusto e abbiamo il racconto di com'è andata a finire.

Trovarsi sul posto dove tutto è iniziato o tutto si è compiuto come

fa intendere la frase "nella pienezza dei tempi", rende ancora più attuale e profondo l'interrogativo di come possa essere nata e essere cresciuta quella storia familiare della durata di circa trent'anni di cui sappiamo poco.

Giuseppe lo troviamo ancora mentre si sta recando con Maria a Betlemme per il censimento; nella fuga verso l'Egitto per scampare alla strage degli innocenti compiuta da Erode; e da ultimo a Gerusalemme in occasione dello smarrimento e ritrovamento di Gesù tra i dottori del Tempio.

Sempre Moustaki cantava: "Potevi aver dei figli tuoi e i figli cantano lo sai, gli puoi insegnare quel che vuoi a volte vanno dove vai." Non così per Giuseppe. Ha vissuto in prima persona l'originalità di un figlio dodicenne 'contestatore', che rimprovera amabilmente i genitori per la preoccupazione da loro giustamente manifestata, ma ha apprezzato la sottomissione a lui e Maria di quel Gesù che "cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini."

Attraversando quei luoghi durante il viaggio che ci ha portato a Gerusalemme come ultima tappa ho pensato e immaginato quanto deve aver significato per quella famiglia la presenza di Giuseppe nel quotidiano di Nazareth e negli spostamenti annuali che facevano per recarsi da ebrei osservanti almeno tre volte a Gerusalemme (Festa delle capanne, Pasqua, Pentecoste o "festa della mietitura e dei primi frutti"). E ho rivalutato una figura di "padre putativo" fino ad allora per me sbiadita.

Concludo con le parole di don Tonino Bello in «Lettera a S. Giuseppe»: "Ma io penso che hai avuto più coraggio tu a condividere il progetto di Maria, di quanto ne abbia avuto lei a condividere il progetto del Signore. Lei ha puntato tutto sull'onnipotenza del Creatore. Tu hai scommesso tutto sulla fragilità di una creatura. Lei ha avuto più fede, ma tu hai avuto più speranza. La carità ha fatto il resto in te e in lei."

Armando Casetta

Un viaggio desiderato da tanto tempo



Le donne del gruppo FocsiV dopo la preghiera al muro del pianto

Palestina, Terra Santa.

Un viaggio desiderato da tanto tempo e poi...capitato un po' per caso. Ma forse mai nulla capita veramente per caso.

Un po' "mordi e fuggi" ma le cose essenziali credo le abbiamo assaggiate e assaporate.

Un viaggio alle radici della nostra fede, del nostro essere credenti e del nostro essere COMUNITA'; alla riscoperta dell'ispirazione cristiana che ha animato i nostri padri e madri fondatori e fondatrici, che non dovremmo smettere di raccontare e di testimoniare per continuare, nonostante la precarietà, la fatica, a volte la paura e lo sconforto, a cercare di essere "il sale della

terra", senza dimenticare che Gesù di Nazareth non era cristiano ma ebreo.

I momenti per me più intensi: la sosta al lago di Tiberiade, la vista dell'immensa distesa di tombe del cimitero ebraico e la sosta al muro del pianto.

Certo ci vuole molta fantasia per immaginare quei luoghi al tempo in cui Gesù è vissuto, ma forse i rumori della vie di Gerusalemme, brulicanti di persone e intrise di profumi, somigliano un po' a quelle di allora e vi si ammira l'apparente contraddizione della coesistenza di tre religioni che credono nell'unico Dio, mentre il richiamo del Muezzin dal Minareto e la campana di qualche Santuario ci invitano alla preghiera e al silenzio.

Anna Maria Ricchiuti